

MICOCER - Valutazione e controllo della contaminazione da micotossine nelle produzioni cerealicole nazionali.

RISULTATI

Monitoraggio frumento tenero e mais

Il piano di monitoraggio ha permesso l'acquisizione di 685 campioni di frumento tenero provenienti dal Centro-Nord Italia. I primi risultati riferiti al frumento tenero mostrano una non trascurabile incidenza di contaminazione da DON, mediamente pari al 29% dei campioni analizzati (35% dei campioni del Nord, 3% del Centro) e un livello medio di contaminazione dei campioni positivi pari a 240 ppb, valore ampiamente al di sotto del limite massimo di 1.250 ppb fissato dall'UE (Reg. CE n. 856/2005). Da rilevare, comunque, che sono stati riscontrati, pur se in un limitatissimo numero di microareali e per alcune varietà, invero poco diffuse in coltura, valori di DON superiori al suddetto limite di 1.250 ppb. Infine nel caso del mais, le fumonisine si confermano le tossine più presenti negli areali maidicoli della regione (valore medio: 5.880 ppb) con variazioni in funzione all'areale di provenienza del campione.

Definizione di percorsi produttivi su frumento tenero a basso rischio micotossine

Le rese sono risultate significativamente superiori su terreno arato rispetto alla minima lavorazione a Jesi, Imola e Riva di Chieri, mentre non sono emerse differenze significative tra le due tesi a S. Angelo Lodigiano. I trattamenti di difesa hanno influenzato in modo significativo la produzione di granella solo a Imola, mentre negli altri ambienti non sono state riscontrate differenze di rilevanza statistica. Per quanto riguarda la fusariosi della spiga, l'andamento climatico di giugno, caratterizzato da temperature spesso superiori alla media e da scarse precipitazioni, ha determinato una limitata infezione sia in termini di incidenza (% di spighe colpite) sia di gravità (% di spighe colpite). In particolare, nessuna manifestazione della malattia è stata rilevata a Jesi, mentre del tutto modeste sono state le manifestazioni a S. Angelo Lodigiano. Nelle altre due località dove è stata riscontrata l'infezione, pur se a livelli non elevati (Riva di Chieri e Imola), i trattamenti di difesa hanno significativamente ridotto la fusariosi della spiga rispetto al controllo non trattato anche se non sono emerse differenze di rilievo nell'ambito dei principi confrontati.

Per quanto riguarda le altre tesi a confronto, la varietà Serio ha confermato una maggiore suscettibilità alla fusariosi della spiga rispetto a Bologna, mentre la semina su sodo o su minima lavorazione ha determinato una maggiore infezione in due ambienti.

Sulla base dei risultati preliminari dell'analisi del Don sembrerebbe emergere una discreta differenza tra località, con valori di contaminazione superiori a Riva di Chieri e Imola, in accordo con le maggiori manifestazioni di fusariosi della spiga rilevati in questi ambienti. In tutti gli ambienti e indipendentemente dalla incidenza della fusariosi, la tesi con minima lavorazione e la varietà Serio mostrano i maggiori livelli di DON. Ulteriori analisi, comprese le verifiche con metodo HPLC presso il laboratorio dell'U.O. ISPA-CNR di Bari ed elaborazioni potranno meglio evidenziare le interazioni tra le varie tesi e gli effetti dei trattamenti di difesa.